

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

142.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 2005

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione del direttore generale della AUSL 7 di Carbonia, Emilio Simeone:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Russo Paolo, <i>Presidente</i>	5, 4, 7, 8
Comunicazioni del presidente:		Pigionica Donato (DS-U)	6, 7
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Simeone Emilio, <i>Direttore generale della AUSL 7 di Carbonia</i>	5, 7, 8
Deliberazione di atti istruttori:		Sodano Tommaso (Misto)	6, 8
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Audizione del direttore del presidio multi- zonale di prevenzione presso la AUSL 7 di Carbonia, Maria Milia:	
Audizione del responsabile dell'area giuri- dica di Federambiente, Lorenzo Bardelli:		Russo Paolo, <i>Presidente</i>	8, 9, 10
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 4, 5	Milia Maria, <i>Direttore del presidio multi- zonale di prevenzione presso la AUSL 7 di Carbonia</i>	9
Bardelli Lorenzo, <i>Responsabile area giuri- dica di Federambiente</i>	3, 4	Pinto Maria Gabriella (FI)	9

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 13,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione tenutasi in data odierna, ha convenuto che la Commissione possa avvalersi, quali consulenti con incarico a tempo parziale, del dottor Pasquale Caccavale, della dottoressa Ilaria Donatio e del dottor Bruno Quagliata.

Deliberazione di atti istruttori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione di atti istruttori.

Propongo che questo punto dell'ordine del giorno si svolga in seduta segreta. Non essendovi obiezioni, dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

(La Commissione procede in seduta segreta).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

Audizione del responsabile dell'area giuridica di Federambiente, Lorenzo Bardelli.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Lorenzo Bardelli, responsabile dell'area giuridica di Federambiente, in ordine ai profili di attività concernenti le materie oggetto dell'inchiesta. L'audizione potrà costituire l'occasione per acquisire elementi informativi e valutazioni in ordine alle problematiche e ai profili di criticità della normativa che attualmente regola le procedure di controllo sugli appalti di servizi, che assumono particolare rilevanza nelle materie oggetto dell'indagine della Commissione. Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento al dottor Lorenzo Bardelli per la disponibilità manifestata, gli do subito la parola, riservando le eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine della sua relazione.

LORENZO BARDELLI, *Responsabile dell'area giuridica di Federambiente.* Vi porto le scuse del presidente di Federambiente, dottor Guido Berro, che non ha potuto partecipare a questa importante attività istituzionale. Ricordo brevemente che Federambiente associa circa 350 soggetti che provvedono alla gestione del ciclo dei rifiuti, per una quota di mercato complessiva che si aggira intorno al 60 per cento e contiene solo una parte delle cosiddette gestioni in economia, cioè quelle operate direttamente dagli enti locali, che si attestano nell'insieme intorno al 30 per cento. La restante quota del

mercato complessivo della gestione del ciclo dei rifiuti è gestita da soggetti privati.

In riferimento al tema specifico degli appalti di servizi vi sono più aspetti che devono essere tenuti simultaneamente in considerazione. Vi è la cosiddetta delega al Governo in materia ambientale che dispone espressamente una particolare misura in materia di organizzazione della gestione del ciclo dei rifiuti, individuando in parte la possibilità di una normativa specifica anche per questo settore in materia di affidamento, che lo porterebbe ad allontanarsi dal dettato del testo unico degli enti locali. Vi è poi un'attività, giunta quasi a completamento da parte delle regioni, che riguarda l'attuazione complessiva della riforma avviata con il cosiddetto decreto Ronchi, che ha tra l'altro generato nuovi soggetti pubblici simili a quelli del servizio idrico che si occupano di questo settore. Su questo punto segnalo una possibile latente ambiguità in merito alla titolarità del servizio: in alcuni casi non è chiaro se in riferimento alla cosiddetta attività ritenuta in privativa sia l'ente locale il titolare della stessa o sia l'ambito che dovrebbe esercitare le funzioni amministrative precedentemente esercitate dall'ente locale. Sarebbe un importante momento di chiarezza riuscire ad individuare la titolarità del servizio per avere una migliore definizione dei compiti attuativi.

A livello comunitario vi è il discernimento ormai imminente delle direttive di coordinamento delle procedure di appalti, dove si parla delle procedure di appalti-servizio con particolare riferimento a questo settore. Esistono rilevanti novità nelle procedure di appalto previste, che immagino tutti conosciate e che destano veramente particolare interesse. Cito, ad esempio, il cosiddetto dialogo competitivo che potrebbe garantire flessibilità procedurale e potrebbe costituire un elemento da valutare attentamente.

A monte di tutta questa attività legislativa di carattere nazionale esiste poi un importante dibattito riguardante o la definizione dei servizi a interesse generale a livello economico o la definizione di partenariati istituzionali o contrattuali. Si

tratta di temi di grande interesse, perché nel primo caso di potrebbe addivenire ad una disciplina di livello comunitario sulla definizione degli standard di servizio, che in questo settore rivestono particolare importanza, mentre nell'altro caso si potrebbe addivenire ad una disciplina organica a livello comunitario sulle modalità di costituzione o di una società mista o di una concessione per l'espletamento di questo servizio ad un soggetto terzo che si è aggiudicato una procedura ad evidenza pubblica.

Un rilievo da parte degli operatori del settore riguarda il non pieno sviluppo della struttura di regolazione di questo settore sia a livello nazionale sia a livello locale. È un elemento che, probabilmente, potrebbe, qualora venisse affrontato nel breve periodo, portare miglioramenti significativi sia dal punto di vista gestionale sia da quello della tutela del consumatore, perché meccanismi di regolazione tariffaria evoluti sono la migliore garanzia sia per i gestori sia per gli utenti del servizio.

PRESIDENTE. Nelle nostre indagini abbiamo registrato una articolazione molto varia di modalità di bando sia a livello nazionale sia nell'ambito delle singole regioni. Un ulteriore elemento è la mancanza di competenza da parte dell'autorità sui lavori pubblici rispetto alle attività di bando per le gare dei servizi. Su questo fronte avete idee o sollecitazioni particolari da avanzare?

LORENZO BARDELLI, Responsabile dell'area giuridica di Federambiente. È chiaro che i bandi esprimono la massima certezza possibile sul piano della procedura e la massima garanzia per evitare successivi problemi di natura procedurale legati ai ricorsi da parte dei soggetti. È questo un problema che incide fortemente su tutti i settori riguardanti i servizi di interesse generale e si traduce in maggiori oneri per le stesse aziende che vi operano attraverso un maggior ricorso al finanziamento e al credito.

Riguardo all'interessamento diretto di un soggetto di natura orizzontale in rife-

rimento alla definizione dei bandi, posso affermare che tutto ciò che può contribuire alla maggiore certezza del sistema è, ovviamente, quanto mai opportuno e sollecitato da parte nostra. Va da sé che resta una chiara preferenza, da parte delle aziende del settore, per un'ottica di natura industriale settoriale nell'analisi delle procedure di affidamento, perché un bando incorpora i desiderata della comunità locale che indice la procedura di evidenza pubblica, quindi deve seguire rigide norme di natura formale, ma deve essere anche coerente dal punto di vista industriale. Noi siamo molto preoccupati di entrambi gli elementi: sia di quello procedurale, che può essere efficacemente affrontato da parte dell'autorità di vigilanza, sia di quello di natura industriale, ossia della coerenza del bando stesso.

PRESIDENTE. Non essendovi altre sollecitazioni, ringrazio il dottor Lorenzo Bardelli non solo per la cortesia manifestata nell'accettare il nostro invito, ma anche per la utile riflessione offertaci, che consentirà a noi ulteriori valutazioni. Peraltro, con Federambiente questa Commissione ha un rapporto consolidato di collaborazione. Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del direttore generale della AUSL 7 di Carbonia, Emilio Simeone.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Emilio Simeone, direttore generale della AUSL 7 di Carbonia, che costituisce l'occasione per acquisire elementi conoscitivi in ordine alle diverse problematiche relative alle modalità dei controlli effettuati in ordine alla gestione dei rifiuti trattati presso lo stabilimento industriale di Portovesme, con particolare riferimento alla questione dei fumi di acciaieria lavorati nello stabilimento medesimo.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei subito la parola al dottor Simeone, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

EMILIO SIMEONE, Direttore generale della AUSL 7 di Carbonia. Preliminarmente, ritengo doveroso precisare che, nell'ambito della azienda sanitaria che dirigo, la problematica oggetto della presente audizione afferisce alla competenza del presidio multizonale di prevenzione di Portoscuso. Tale struttura, istituita con legge regionale n. 34 del 1986, è dotata di un proprio organico e di un proprio responsabile e opera in una condizione di totale autonomia gestionale e funzionale, nell'ambito dei compiti istituzionali ad essa assegnati.

Ciò premesso, e passando alla trattazione della tematica concernente la gestione ed il trattamento dei fumi di acciaieria lavorati nello stabilimento della Portovesme Srl. comunico di aver chiesto informazioni, sia verbali che per iscritto, alla responsabile del PMP, la quale in diverse occasioni, e da ultimo con lettera in data 13 maggio 2005, ha chiarito che il PMP di Portoscuso non è soggetto deputato al controllo dell'attività di gestione dei rifiuti. Per tale controllo, ai sensi dell'articolo 20, comma c), del decreto legislativo n. 22 del 1997 è competente la provincia. Ai PMP è invece demandato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, il controllo delle emissioni provenienti dagli impianti industriali che trattano detti prodotti. Tali competenze vengono regolarmente reiterate nelle autorizzazioni che l'assessorato regionale all'ambiente della regione sardegna rilascia alla Portovesme Srl, relativamente al trattamento dei fumi di acciaieria nei propri impianti industriali. La responsabile del PMP, nel merito delle proprie competenze, ha ribadito che il controllo delle emissioni viene eseguito routinariamente e che i relativi esiti vengono regolarmente trasmessi a tutte le autorità competenti, compresa la provincia.

Occorre altresì segnalare che, poiché il PMP può agire, per l'effettuazione di specifici controlli sui rifiuti, anche su richiesta di regione, comuni, NOE e servizio di igiene pubblica, proprio in ottemperanza a precise richieste di tali istituzioni, così come comunicato dalla responsabile della

struttura, sono stati eseguiti appositi controlli, con trasmissione delle relative risultanze a tutti gli enti preposti.

Per quanto attiene all'esercizio dei poteri di controllo e di vigilanza in capo al PMP, la responsabile del PMP, attraverso le proprie relazioni in merito all'attività svolta, conferma che tali attività vengono regolarmente svolte nell'ambito delle deleghe conferite a tale organo dagli enti titolari delle relative funzioni e dell'organizzazione propria del presidio.

Nell'ambito di tale organizzazione e relativamente all'attività di ispezione e di vigilanza, è stata avanzata da parte di 12 dipendenti la richiesta di riconoscimento della qualifica di UPG e relativa indennità con conseguente pretesa a svolgere in via esclusiva attività ispettiva e di vigilanza. Tale configurazione del personale, così come stabilito dalla legge regionale n. 34 del 1986 e confermato dalla responsabile del PMP, non prevede nell'organizzazione del PMP di Portoscuso, né peraltro in quella degli altri PMP della regione sarda, la figura dell'ufficiale di polizia giudiziaria.

In tale contesto si inserisce la lettera del 22 aprile 2004, a firma del direttore amministrativo e del direttore sanitario della ASL n. 7 di Carbonia, nella quale, in risposta alla richiesta avanzata dai suddetti 12 dipendenti, viene detto che il personale del PMP effettua in prevalenza attività di laboratorio e controlli amministrativi. Detta terminologia è stata utilizzata al solo scopo di rappresentare un'opposizione di principio alla pretesa avanzata dai ridetti dipendenti e sta a ribadire che, nell'ambito dell'attività ispettiva, tutti i campionamenti e le attività di controllo che ne conseguono devono intendersi come atti amministrativi e non come atti giudiziari.

Quanto sopra esposto viene confermato anche dalla risposta fornita dalla responsabile del PMP al direttore amministrativo che, con specifica nota, ha richiesto alla medesimo responsabile di esprimersi in merito alla fondatezza delle pretese avanzate dai dipendenti del PMP. La responsabile del PMP ha sostanzialmente chiarito

che ai dipendenti che hanno avviato la vertenza di cui trattasi non può riconoscersi la qualifica di UPG, giacché le attività che gli stessi svolgono non sono attività di tipo giudiziario ma di tipo amministrativo, con ciò ribadendosi che, con tale espressione, s'intendono tutte le attività di campionamento, analisi e prelievi strumentali all'attuazione dei compiti che il PMP istituzionalmente svolge.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

DONATO PIGLIONICA. Se ben ricordo vi è stata una campagna stampa in cui si affermava che non vi era connessione tra la provincia, ente deputato al controllo, e le centraline degli impianti industriali e che quindi eravamo alla trasmissione di dati privati che mensilmente erano trasferiti alla provincia. Il PMP ha comunque eseguito delle valutazioni, trovando corrispondenza con i dati riferiti dal privato? Ha mai pensato la provincia di sistemare delle centraline pubbliche collegate con propri terminali, in modo da non cedere al dubbio di una eventuale falsificazione dei dati?

TOMMASO SODANO. Su questa vicenda i colleghi della Sardegna hanno rappresentato una serie di sollecitazioni a cui, purtroppo, ancora oggi non si riesce ad avere risposta, anche a causa di rimpalli sulla responsabilità di controllo. Mi riferisco, in particolare, ad una lettera del 22 aprile 2004 del dirigente di settore della AUSL 7 di Carbonia nella quale, in riferimento ad una corrispondenza con la provincia riguardante il problema delle competenze sui controlli, si afferma (in base alle informazioni acquisite) che i tecnici della prevenzione operanti presso il PMP di Portoscuso svolgono in prevalenza attività di laboratorio e controlli amministrativi: per tale ragione vengono respinte *in toto* le pretese di maggiore controllo.

In base a ciò che ha detto poco fa il collega Piglionica e a quello che risulta dagli atti ufficiali da noi acquisiti, vi è il fondato rischio che negli impianti si siano

effettuate anche lavorazioni radioattive. Desidererei comprendere come immaginate di procedere ai controlli garantendo certezze su cui attualmente non si può contare; ciò, perché ci troviamo nell'impossibilità di seguire tutto l'iter delle lavorazioni e dei relativi controlli. Vogliamo impedire l'esecuzione di lavorazioni non previste da contratto e riguardanti fumi contenenti sostanze radioattive.

PRESIDENTE. Nel caso in cui i dipendenti del PMP accertano dei reati riferiscono direttamente all'autorità giudiziaria? I dipendenti del PMP possono essere destinatari di deleghe d'indagine da parte dell'autorità giudiziaria?

EMILIO SIMEONE, Direttore generale della AUSL 7 di Carbonia. I dipendenti del PMP su specifica richiesta dell'autorità giudiziaria svolgono una funzione di ausilio, poiché da soli non possono condurre indagini. La legge istitutiva dei PMP, infatti, non ha previsto un organo di vigilanza che, di contro, caratterizza le aziende sanitarie per quanto concerne lo svolgimento delle attività che ivi si esercitano.

In relazione all'ultima indagine sui fumi di acciaieria alcuni tecnici del PMP hanno accompagnato i Carabinieri del NOE nello svolgimento di compiti specifici. Nella fattispecie i carabinieri erano i titolari dell'inchiesta e ad essi rispondevano i tecnici del PMP.

Riguardo alla lettera cui in precedenza ha fatto riferimento il senatore Sodano, debbo dire che noi abbiamo risposto ad una richiesta di tipo politico-sindacale. Attraverso di essa si intendeva equiparare i dipendenti del PMP agli ufficiali di polizia giudiziaria riguardo alla natura delle attività di competenza. Pur non volendo entrare nel merito della questione debbo comunque far presente che, attualmente, l'organizzazione del PMP non contempla una simile ipotesi. Se la Sardegna si trova in una situazione di ritardo istituzionale non avendo ancora provveduto all'istituzione di un'agenzia all'uopo prevista, ciò non mi riguarda.

Il termine « amministrativo » l'abbiamo inteso esclusivamente in contrapposizione con il termine « giudiziario » perché la pratica faceva riferimento ad ufficiali di polizia giudiziaria. Peraltro, quando un tecnico effettua campionamenti ed analisi traendone delle conclusioni è evidente che, automaticamente, egli diviene responsabile di tutto il suo agire; in ogni caso, la figura del tecnico possiede requisiti diversi rispetto a quelli che, di converso, caratterizzano l'ufficiale di polizia giudiziaria. Vi è da aggiungere, tra l'altro, che non è competenza di questa direzione generale assegnare il titolo di ufficiale di polizia giudiziaria.

Forse è necessario un maggior livello di concertazione quando si tratta di politica dei rifiuti, soprattutto nel momento in cui gli stessi fumi d'acciaieria nei progetti di trattamento tendono ad aumentare. Vi è da dire, infatti, che rispetto al biennio 1998-1999 — quando il trattamento di fumi d'acciaieria era pari a 60 mila tonnellate — attualmente abbiamo a che fare con delle quantità decisamente superiori.

DONATO PIGLIONICA. Direttore, io le avevo chiesto se, indipendentemente dai dati trasmessi, erano stati eseguiti dei campionamenti. In caso di risposta affermativa, mi sa dire che tipo di risultati sono stati conseguiti? Inoltre, chi ha predisposto questi campionamenti? Infatti, mi pare di aver capito che il PMP predispone una determinata attività su richiesta di altre istituzioni.

EMILIO SIMEONE, Direttore generale della AUSL 7 di Carbonia. Anche recentemente il PMP, su richiesta dei Carabinieri del NOE, ha predisposto dei campionamenti che si stanno portando avanti in maniera esaustiva: si parte dal prelievo e si arriva al compimento dell'intera fase analitica. Debbo aggiungere che, attualmente, il PMP — grazie ad un accordo concluso con l'assessorato all'ambiente della regione Sardegna — è dotato di laboratori di analisi tali da poter verificare esattamente tutte quante le componenti di tipo chimico. Per quanto concerne, invece,

la radioattività occorrono, evidentemente, analisi di diverso tipo che il PMP — debbo dirlo onestamente — non è, in questo momento, in grado di effettuare. Le risultanze di questi campionamenti stanno per essere consegnate ai Carabinieri, i quali procederanno alla successiva verifica.

Il PMP verifica annualmente tutti i sistemi di controllo delle emissioni ai camini e, periodicamente, esegue delle analisi. Inoltre, vengono operati dei prelievi sulle miscele che compongono tali emissioni: di conseguenza, si mette in risalto anche la presenza di eventuali fumi d'acciaieria. Come ripeto, però, si tratta di analisi chimiche attraverso cui si può evidenziare, ad esempio, la presenza di zinco, piombo e arsenico, ma non la presenza di radioattività. Peraltro, anche se non sono un esperto in materia posso affermare che per analizzare la radioattività si abbisogna di ben altri strumenti e procedure.

TOMMASO SODANO. Quindi, il controllo sulla presenza di eventuale radioattività non è esercitato da nessuno?

EMILIO SIMEONE, *Direttore generale della AUSL 7 di Carbonia*. In Sardegna il PMP di Cagliari è deputato anche al controllo della radioattività e ciò perché, così come statuito dalla legge istitutiva del PMP, esso è considerato una guida, un riferimento; per cui, laddove si presentino specifiche necessità, sarà compito del PMP ottemperare ad eventuali richieste di intervento.

PRESIDENTE. Il direttore amministrativo e il direttore sanitario della AUSL 7 di Carbonia hanno sostenuto che il presupposto giuridico fattuale per poter vantare una pretesa ed ottenere il riconoscimento della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria è rappresentato dal possesso cumulativo dell'inquadramento nella qualifica di tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro e dallo svolgimento effettivo di compiti ispettivi e di vigilanza. Quindi, non vi è un ostacolo di principio al riconoscimento della qua-

lifica di ufficiale di polizia giudiziaria, poiché quest'ultimo, semmai, è da considerarsi fattuale. Insomma, l'ostacolo al riconoscimento della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria è dato dal non esercizio dell'attività propria di tale figura professionale?

EMILIO SIMEONE, *Direttore generale della AUSL 7 di Carbonia*. I tecnici operanti presso il PMP eseguono le attività di loro competenza, ma non hanno l'autorità di relazionare sui controlli e di sviluppare in seguito gli adempimenti ad essi conseguenti. Per ottemperare a questo tipo di necessità dovrebbe esistere all'interno del presidio multizonale di prevenzione un servizio di polizia giudiziaria. Al PMP è stata, invece, demandata una serie di verifiche e di controlli che riguardano le problematiche dell'aria, del suolo e delle acque. Queste attività di routine vengono eseguite puntualmente e coprono l'intero territorio dell'AUSL 7 di Carbonia, specialmente le zone considerate ad alto rischio.

I campionamenti — e le analisi conseguenti — vengono regolarmente inviati alla regione, presso l'assessorato all'ambiente, organismo deputato a riceverli. Relativamente ai rifiuti, il PMP ne controlla le emissioni e agisce a supporto di chiunque avanzi una richiesta in tal senso.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre sollecitazioni, mi permetto di ringraziare il direttore generale della AUSL 7 di Carbonia per le utili indicazioni che ci ha fornito. Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione di Maria Milia, direttore del presidio multizonale di prevenzione presso la AUSL 7 di Carbonia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione della dottoressa Maria Milia, direttore del presidio multizonale di prevenzione presso la AUSL 7 di Carbonia, che costituisce l'occasione per acquisire elementi conoscitivi in ordine alle diverse problematiche relative alle modalità dei

controlli effettuati in ordine alla gestione dei rifiuti trattati presso lo stabilimento industriale di Portovesme, con particolare riferimento alla questione dei fumi di acciaieria lavorati nello stabilimento medesimo.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei subito la parola alla dottoressa Milia, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

MARIA MILIA, *Direttore del presidio multizonale di prevenzione presso la AUSL 7 di Carbonia*. Signor presidente, riguardo al presidio di Portoscuso le competenze in materia di controllo dei fumi di acciaieria derivano dall'autorizzazione all'utilizzo di questo particolare tipo di rifiuti concessa alla Portovesme Srl.

Alla provincia compete il controllo sulla gestione dei rifiuti — ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 22 del 1997 —, mentre il presidio multizonale di prevenzione di Portoscuso si occupa del controllo circa le emissioni derivanti dall'impianto di trattamento.

I fumi di acciaieria vengono utilizzati nei due impianti Waeltz (Waeltz 1 e Waeltz 2) per l'ottenimento dei cosiddetti ossidi Waeltz. Dal relativo ciclo produttivo derivano emissioni gassose che necessitano di controlli e monitoraggi effettuati dal presidio di Portoscuso.

I camini, su specifica richiesta della regione, sono stati dotati di un sistema di monitoraggio in continuo. Questa tipologia di strumentazione, che è fissa al camino, deve essere periodicamente calibrata e tarata; a tale calibrazione presenzia il personale del PMP.

La regione, su specifica richiesta del comune di Portoscuso, deve trasmettere in continuo al presidio multizonale i dati risultanti da questo sistema di monitoraggio. L'ultima autorizzazione all'utilizzo dei fumi di acciaieria — risalente al febbraio o al marzo 2005 — ha fissato a tre mesi il termine per ottemperare a questa prescri-

zione. Da parte dell'azienda vi sono state alcune resistenze poiché, in effetti, questi dati andavano a finire nell'unico sistema di elaborazione dello stabilimento. A questo problema, però, si è ovviato attraverso l'utilizzo di un programma che ha permesso l'accesso ai soli dati delle emissioni e non al resto della produzione. Di questo si occupa il presidio in materia di controlli sulle emissioni, in ottemperanza alle autorizzazioni finora ricevute.

Queste ultime due determinazioni che hanno visto il rinnovo dell'autorizzazione e l'aumento della quantità dei fumi di acciaieria da trattare presso lo stabilimento prescrivono che, oltre a questo controllo sulle emissioni, l'ARPAS, insieme alla provincia, verifichi tutta una serie di prescrizioni che hanno una serie di scadenze ben determinate nel tempo. Il presidio si sta adeguando a tutto ciò e dovrà organizzare degli incontri specifici sia con l'assessorato regionale difesa ambiente che con l'assessorato provinciale tutela ambiente per mettere a punto un programma di intervento e stabilire i criteri e le modalità di controllo anche dei rifiuti che entrano ed escono.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

MARIA GABRIELLA PINTO. Presidente, vorrei che le domande che porrò d'ora in avanti alla dottoressa Milia e, ovviamente, le sue risposte venissero segrete.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pinto. Procediamo in seduta segreta, anche per incidere il meno possibile in contemporanee vicende elettorali che interessano il territorio, come del resto è nostra abitudine fare. Non essendovi obiezioni, dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

(*La Commissione procede in seduta segreta*).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

Ringrazio la dottoressa per la squisita disponibilità manifestata e per aver fornito utili elementi che saranno per noi oggetto di ulteriori indagini. Si tratta di una questione delicata e particolare; in ogni caso, debbo precisare che noi non rivolgiamo un'attenzione straordinaria nei confronti della, pur importante, vicenda di Portovesme, vorremmo solamente comprendere meglio il funzionamento dei controlli nel nostro paese. In questo modo,

infatti, si potrebbero costruire modelli funzionali ed efficienti per evitare disfunzionalità. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 28 giugno 2005.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO